

VADEMECUM PER ARMADI CONDIVISI DIOCESI DI BERGAMO



└──

CARISSIMA VOLONTARIA, CARISSIMO VOLONTARIO

“La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa.”

Con queste parole, San Vincenzo de Paoli animava i cristiani del tempo, nel farsi vicino alla povertà ed essere missionari della carità.

Nonostante il cambiamento d'epoca, facciamo continuamente esperienza del fatto che *“I poveri li avrete sempre con voi”* (Mc 14,7), titolo scelto da Papa Francesco per la V Giornata Mondiale dei Poveri.

Tra le dimensioni di povertà che segnano la nostra società, quella del vestito può essere non così appariscente, pur tuttavia segna le famiglie e le persone del nostro tempo, in una società che oggi vive il vestiario e il materiale tessile come elemento di scarto, andando a riempire i sobborghi delle grandi città del mondo in via di sviluppo dei nostri rifiuti.

La coscienza ecologica che sempre più si fa spazio nella lettura del presente, ci porta a porre attenzione anche a questo ambito, che, se pur minoritario rispetto alle grandi emergenze, è un luogo significativo di carità e, come ci siamo sempre detti, il bene bisogna farlo bene.

Proprio per questo una piccola commissione congiunta tra **Caritas, San Vincenzo e Centro Missionario** ha lavorato predisponendo il piccolo documento che hai in mano, come strumento per orientarti in questo mondo del dono dell'abbigliamento, che ha implicazioni economiche, civili, legislative ed altro ancora.

Siamo certi che potrai usare queste indicazioni per far sempre più crescere la tua testimonianza di carità e di vicinanza al mondo degli ultimi che oggi hanno ancora molto da insegnare a tutti noi.

Con stima, affetto e riconoscenza per il tuo operato.

Bergamo, 6 novembre 2023

Don Roberto Trussardi, Direttore di Caritas Diocesana Bergamasca

Serena Rondi, Presidentessa ODV Società di San Vincenzo de Paoli, Consiglio Centrale di Bergamo

Don Massimo Rizzi, Direttore del Centro missionario diocesano.

—

VADEMECUM PER
ARMADI CONDIVISI
DIOCESI DI BERGAMO

Indice

1. La legislazione	4
2. Raccolta e donazione indumenti agli indigenti	5
3. Stoccaggio e Magazzino	6
4. Gestione corretta eccedenze (rifiuto)	7
5. Raccolta fondi per associazioni informali	7
6. Raccolta fondi per ODV/ETS (organizzazioni di volontariato/enti del terzo settore)	8



1. La Legislazione

La legge di riferimento è la legge n. 166 del 19 agosto 2016 (legge Gadda).

Art.2 «soggetti donatori»: gli enti pubblici nonché gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, 460.

All'articolo 2 in questa legge viene indicato chi può ricevere donazioni e in questa casistica non sembrerebbero rientrare le parrocchie perché non nascono per promuovere obiettivi di interesse generale con attività civiche o solidaristiche. Sono enti religiosi, di culto.

Ma sappiamo che le parrocchie svolgono attività con quelle finalità spesso attraverso le caritas o i centri di ascolto che tuttavia non hanno uno statuto giuridico separato da quello della parrocchia. A meno che siano gestiti da Onlus o odv.

Le parrocchie sono destinatarie di abiti raccolti da privati o altri enti e a loro volta **li donano** a persone in condizione di svantaggio o fragilità avendo quindi finalità solidaristiche.

Vengono donati gli abiti considerati idonei. Ciò che non è idoneo al riutilizzo, viene considerato rifiuto e conferito negli appositi cassonetti.

Art. 14 Distribuzione di articoli e accessori di abbigliamento usati a fini di solidarietà sociale

1. Si considerano cessioni a titolo gratuito di articoli e di ac-

cessori di abbigliamento usati quelle in cui i medesimi articoli ed accessori siano stati conferiti dai privati direttamente presso le sedi operative dei soggetti donatori.

2. I beni che non sono destinati a donazione in conformita' a quanto previsto al comma 1 o che non sono ritenuti idonei ad un successivo utilizzo sono gestiti in conformita' alla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Non può avvenire in questa attività alcun passaggio o cessione di denaro.



2. Raccolta e donazione indumenti agli indigenti

L'attività di recupero degli indumenti usati con gli Armadi Condivisi (come anche con i Cassonetti gialli Caritas) risponde in maniera concreta alla sollecitazione di Papa Francesco che con la "Laudato si" critica fortemente il consumismo e la logica dell'usa e getta e con a "Fratelli tutti" parla di condivisione e di dono a chi è nel bisogno.

Il certosino operato dei tanti volontari negli Armadi Condivisi (raccolta, smistamento, sistemazione per tipologia...) rispetta l'ambiente perché promuove il valore del recupero e del riutilizzo come modello educativo contro la logica dello scarto, innalzando le quote di riciclaggio e riducendo la produzione di rifiuti tessili.

Donando nella maniera giusta, si evita così che l'abito usato diventi rifiuto e scarto ma assuma un valore.

Gli abiti usati conferiti direttamente dal cittadino presso il luogo di distribuzione caritativa (Armadi condivisi appunto) **non sono considerati rifiuti**, non devono essere igienizzati ma **DEVONO ESSERE DONATI GRATUITAMENTE a chi ne ha bisogno.**

L'eventuale "restituzione" che si può richiedere al soggetto beneficiario degli indumenti donati deve essere valutata in termini educativi e progettuali e concordata con la persona (es. aiuto in alcuni

servizi direttamente collegati alla raccolta, alla selezione e alla distribuzione degli indumenti; coinvolgimento nelle attività di volontariato dell'organizzazione; ...).

Contrariamente, gli abiti raccolti nei cassonetti o con la raccolta di San Martino **sono considerati rifiuti** e come tali devono essere trattati e possono essere venduti (filiera etica del tessuto tessile con la Rete Riuse delle Caritas) al fine di generare risorse economiche per finanziare progetti di solidarietà e coprire i costi del servizio.

Gli abiti usati, debitamente igienizzati possono anche essere rivenduti presso negozi e/o punti vendita autorizzati (es. La cosa giusta di Torre Boldone, Il Triciclo a Bergamo etc...).



3. Stoccaggio e Magazzino

Occorre gestire con attenzione le complicità (stoccaggio eccessivo e prolungato, dei vestiti in spazi inappropriati, mancata osservanza delle misure di sicurezza, esubero di materiale).

Qualora la Parrocchia avesse un responsabile per la sicurezza, potrebbe essere importate far valutare il livello di sicurezza degli armadi, valutando:

- le dimensioni dei locali;
- il Piano di emergenza esistente;
- la cartellonistica
- le Vie di fuga
- la quantità di materiali stoccati

Inoltre indagare se la parrocchia ha già un CPI (Certificato prevenzione incendi) un DVR (Documento di valutazione dei rischi) che deve essere aggiornato.

La sicurezza è importante e va gestita sia che gli operatori siano dipendenti sia che siano volontari.



4. Gestione corretta eccedenze (rifiuto)

Se nella Parrocchia/Comune dove c'è l'Armadio, è presente anche il cassonetto, questo può essere utilizzato per contenere il materiale in esubero che sarà poi ritirato dalla cooperativa incaricata e i volontari potranno far confluire l'esubero degli armadi. Questo però va a danneggiare l'attività dei cassonetti perché la qualità dell'abito è più scadente perché già selezionato.

Se la merce non viene trattenuta per future consegne alle persone bisognose, quindi, potrà essere gestita nel cassonetto o in occasione della raccolta annuale di San Martino nel mese di novembre. Poiché potrebbe non essere sufficiente una volta l'anno, Caritas diocesana monitora con le Cooperative accreditate il quantitativo del materiale già selezionato e in esubero degli armadi parrocchiali e valuterà proposte aggiuntive di raccolta.



5. Raccolta fondi per associazioni informali

L'art. 143 del TUIR (ancora attuabile fino all'entrata in vigore della riforma del terzo settore) consente di effettuare raccolte pubbliche per enti che non hanno scopo di lucro/commerciale, pubblici o privati.

Le raccolte fondi legate alla donazione abiti usati devono essere **OCCASIONALI (massimo 2 volte l'anno)**, e realizzate sulla base di progetti di solidarietà che vengono illustrati ed abbiano una rendicontazione separata che mostri quanto è stato raccolto (es. Bando Riscarti collegato alla Raccolta S. Martino).

Le raccolte possono essere fatte anche in accordo a delle ONLUS (es. gruppi missionari ecc...) o a delle ODV che fanno riferimento alla parrocchia ma con le medesime modalità sopra illustrate.

Se ciò non avvenisse, si rischiano accertamenti fiscali e una conseguente sanzione amministrativa per attività illecita.



6. Raccolta fondi per ODV/ETS (organizzazioni di volontariato/enti del terzo settore)

Le iniziative di raccolta fondi sul Territorio devono avvenire senza alcuna attività che possa essere direttamente riconducibile alla donazione dei prodotti, perchè altrimenti siamo nel campo della vendita a tutti gli effetti.

Ciò che viene utilizzato per stimolare la raccolta fondi (es. panettoni, torte, fiori, NON VESTITI etc.) deve essere soggetto ad OFFERTA LIBERA o OFFERTA MINIMA DI € xxx. Non può essere indicato il prezzo specifico di acquisto perchè verrebbe considerata attività di vendita.

Chi dona deve essere informato dall'ODV beneficiaria circa la destinazione dei fondi donati. Quindi non basta che lo stand della raccolta pubblica di fondi metta in evidenza il nome dell'ODV (es. Per la Caritas/Per la Parrocchia) ma vanno esplicitate quali sono le azioni e i progetti che vengono portati avanti dall'ODV e a quali di questi verranno destinati i soldi raccolti (es. sostegno spese scolastiche per una raccolta fondi pensata ad inizio anno scolastico, sostegno progetto di aiuto-compiti che l'ODV gestisce direttamente, sostegno pagamento utenze nel periodo di caro bollette, ...). E' quindi importante che mediante cartelli o materiale informativo venga esplicitata la missione dell'ODV e il motivo specifico della raccolta fondi.

Per ciascuna iniziativa di raccolta pubblica di fondi in fase di bilancio va compilato lo specifico modulo "Rendiconto della raccolta pubblica di fondi" e le medesime cifre vanno inserite negli schemi di bilancio generale dell'ODV secondo la specifica normativa per gli Enti del Terzo Settore soggetti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Per informazioni

Caritas Diocesana Bergamasca

formazione@caritasbergamo.it | 0354216484

Società di San Vincenzo de Paoli ODV

Consiglio Centrale di Bergamo | bgsvincenzo@gmail.com | 3757288964

Centro Missionario Diocesano Bergamo

cmd@curia.bergamo.it | 035278480

**“LA CARITÀ È SUPERIORE A TUTTE LE REGOLE,
E TUTTO DEVE RIFERIRSI AD ESSA.”**

